

COMUNICATO STAMPA

***DIECI ANNI E OTTANTASETTE GIORNI/ MOSTRA FOTOGRAFICA  
DI LUISA MENAZZI MORETTI AL MACOF DI BRESCIA*** *Dal 25 novembre fino al 24 dicembre l’opera dell’artista   
sulla vita e le parole dei detenuti nel braccio della morte*

Immagini che danno parola alle emozioni. Dopo il successo della mostra alla Biennale di Fotografia di Berlino (EMOP Berlin 2016), il premio dell’**International Photography Awards** di New York del 2016 e l’esposizione a Santa Maria della Scala a Siena, arriva anche a Brescia, a conclusione del programma “Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023”, il progetto fotografico sulla pena di morte di **Luisa Menazzi Moretti** intitolato *Ten Years and Eighty-Seven Days*/*Dieci anni e ottantasette giorni*.

Una mostra composta da **diciassette immagini** il cui titolo fa riferimento al **tempo medio** che un condannato attende nel braccio della morte dalla condanna all’esecuzione. Si tratta di opere che trasformano in immagini le frasi, le dichiarazioni e i testi delle lettere scritte dai detenuti **del carcere di Livingston**, vicino ad Huntsville**, in Texas**, in attesa dell’esecuzione. Fotografie singole, dittici o trittici di grande formato con accanto i testi delle lettere conservate nella Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti. Le fotografie di Luisa Menazzi Moretti non raccontano le parole, ma danno forma e immagine ai pensieri degli uomini e delle donne che le hanno scritte e pronunciate: una sorta di antologia visiva sui travagli interiori dei condannati a morte.

La mostra sarà aperta al pubblico dal **25 novembre** al 24 dicembre **al Macof – Centro della fotografia italiana** di Brescia ed è inserita all’interno delle iniziative di **Bergamo-Brescia Capitale Italiana** **della Cultura 2023**.

Nessun intento di reportage, né documentaristico. L’opera di Luisa Menazzi Moretti immortala la **solitudine,** i silenzi, crea uno stato d’animo e innesca una **comunicazione non verbale**. Non parla di morte, ma narra **la vita sospesa** dentro quel luogo e in quello Stato americano (dove l’artista ha vissuto per molti anni) in cui, dal 1982 al marzo di quest’anno, sono **stati giustiziati 583 detenuti**.

La morte non è esibita, né ci sono innocenti o colpevoli. Ci sono solo immagini elaborate: scatti di oggetti, simboli, pensieri di uomini e donne le cui parole cercano libertà, chiedono perdono, riflettono sulla condizione cui sono costretti, maledicono o invocano il cielo, il tempo, le ore e o minuti dell’attesa.

*Da quando la mostra è stata presentata a Siena, nel 2016 -* **sottolinea Luisa Menazzi Moretti** *- ci sono state oltre 50 esecuzioni.  In questi giorni ho letto le storie e le dichiarazioni degli ultimi condannati. A fine ottobre l’esecuzione di un uomo è stata sospesa due ore prima: sono state considerate valide testimonianze che non erano state prese in considerazione durante il processo e ha influito nella decisione delle autorità la sua buona condotta. Ma è incredibile che da oltre 22 anni quell’uomo abbia vissuto nel braccio della morte, in attesa di una esecuzione che poteva avvenire in qualsiasi momento… A novembre sono previste ad Huntsville altre due esecuzioni, tra le proteste di attivisti e familiari. Lo Stato del Texas continua a ritenere la pena di morte una forma legittima di giustizia degli uomini. Che nel 2023 la pena capitale non sia stata abolita in alcuni Stati della più potente e democratica nazione del mondo, invita a riflettere.*

*La pena capitale non lascia spazio all’umanità. Si tratta –* sottolinea la Sindaca di Brescia **Laura Castelletti** *- di una punizione crudele, impietosa e degradante ormai superata, abolita nella legge o nella pratica da più di due terzi dei Paesi nel mondo, come ci ricorda Amnesty International. Sostituendo la vendetta alla giustizia, appaga più l’istinto che la ragione. Per questo il lavoro di Luisa Menazzi Moretti, italiana cresciuta in Texas, si rivela particolarmente prezioso.* **Dieci anni e ottantasette giorni**, *mostra fotografica* *dedicata ai detenuti nel braccio della morte in Texas, restituisce umanità ai carcerati e dignità alle loro esistenze. Il lavoro dell’artista, empatico e coinvolgente, riesce a parlare al cuore del visitatore senza indulgere nella facile retorica o in un senso di pietà a buon mercato.* È un viaggio attraverso la sofferenza che, senza nascondere le colpe e le responsabilità, rimette al centro l’uomo. Ringrazio davvero di cuore l’artista per aver portato nella nostra città questo lavoro*.*

**BIOGRAFIA E OPERE**

Luisa Menazzi Moretti (Udine, 1964) all’età di tredici anni lascia l’Italia per trasferirsi con parte della sua famiglia in Texas, dove frequenta le scuole e l’università. In quegli anni segue corsi di fotografia prediligendo lo sviluppo e la stampa in bianco e nero. Ritorna a vivere in Europa, si laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne, lavora a Londra per poi trasferirsi in Italia dove ha vissuto a Bologna, Roma, Venezia e Napoli. In anni recenti ha trasformato la sua passione per la fotografia conferendone progettualità e dedicandosi all’attività espositiva ed editoriale.   
Tra le mostre si segnalano **Solo**, MATA – Fondazione Modena Arti Visive (2019); **Io sono**, un progetto sui rifugiati, ospitato al Palazzo delle Arti di Napoli, al Museo Nazionale di Palazzo Lanfranchi a Matera, al Museo Archeologico  di Potenza; **Dieci anni e ottantasette giorni,** un lavoro sulla vita dei carcerati nel braccio della morte in Texas presentato all’European Month of Photography (EMOP) di Berlino e al Museo Santa Maria della Scala di Siena (2017); **Somewhere**, Villa Manin, Udine (2016);  Tre Oci Tre Mostre, Fondazione Tre Oci, Venezia (2015); **Words**, Forum Universale delle Culture, Napoli (2015), Galleria Civica Tina Modotti, Udine, Museo d’Arte Moderna e Contemporanea, Pordenone (2014);  **Cose di natura**, Galleria d’Arte Moderna di Genova (2014), ***Io Sono***, MUDEC – Museo delle Culture, Milano (2021).  
Suoi libri sono stati pubblicati da Giunti, Contrasto, Gente di Fotografia e Arte’m.  I suoi tre ultimi progetti, Dieci anni e ottantasette giorni, Io sono e Casa mia– un video dedicato ai bambini dei Quartieri Spagnoli di Napoli dove l’artista vive parte dell’anno – sono stati premiati con quattro menzioni d’onore dall’International Photography Awards di New York.  Attualmente Luisa Menazzi Moretti sta lavorando su diversi progetti tra i quali una nuova serie fotografica, **Far Fading West**.

**CONTATTI CON LA STAMPA**

**Denise Faticante**

*Mob: 3450070244*

*denisefaticante@yahoo.it*

**SCHEDA/INFO**

**Mostra presentata a**

Macof - Centro della fotografia italiana di Brescia

**prodotta da**

EOP-Berlin 2016, Museo Santa Maria alla Scala di Siena, in collaborazione con Ambasciata d’Italia a Berlino

**Nell’ambito di**:

Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023

**Orari mostra**  
martedì-domenica dalle 15 alle 19

**Ingresso**

Cinque euro

**Informazioni**

https://www.macof.it/